

mada li haria dato licentia, si le tre galie sotil erano con esse in conserva fusseno restate; le qual galie, insalutato hospite, se erano partite et venute a Corfù. Et sopra questo si duol assai, et carga molto li sora-comiti, li quali sono: sier Alvise da Canal qu. sier Luca, sier Nicolò Sanudo qu. sier Beneto, et sier Zuan Salamon di Candia.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date in Barzelona, 3 lettere, di primo Novembrio le ultime. Scrive il suo varir dil mal havia; ma si duol non è alcun a la corte dil Re che possa negotiar, et aricorda saria bon donar ad alcuni, come ha scritto per le altre, dai qual si potrà aver qualche cossa di quelle occorentie. Et come il Re non à danari; ha speso assai, poi mandato li scudi 50 milia al Christianissimo re; sìchè le corte che compite de li, e dil donativo, si tien non si potrà servir di nulla etc. Scrive, de li in Spagna si tien il Papa sarà col re Christianissimo, et quella Maiestà non si contenta cussi di questo orator francese è li, come feva di l'altro che parti. *Item*, scrive zercha domino Francesco da Tolmezo dotor, et di le ripresaie.

51 *Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, da Bles, di 12.* Come era zonta la risposta di Roma di quello scrisse il Re zercha la requisition dil Papa; sìchè la liga si tien per conclusa, come li ha ditto la illustrissima Madama. Il Re era andato a la caza a' soi soliti piaceri, et che aspetavano il ritorno di monsignor San Marzeo, qual tien porta li capitoli sotoscriti dil Papa. Scrive, è bon la Signoria li mandi il synichà, in caso volesseno el sotoscrivesse a' ditti capitoli di la liga per nome di la Signoria nostra. *Item*, manda lettere di l'Orator nostro in Spagna etc.

Di Milan, drizate a li Cai dil Consejo di X. Come monsignor illustrissimo Lutrech li ha mostrato una lettera auta di Franza di unò da conto, come è stà interceptà una lettera di la Cesarea Maiestà scriveva a soa ameda in Fiandra, madama Margarita, qual si ritrova in quelle parte, dicendoli aver comprà un bon cavallo e grosso, e li ha costà molto caro, et se li monterà suso una volta, farà etc. Questa è zifra, *videlicet* che sia fato Imperador over re di Romani, et ha speso assai, ma si una volta el vien in Germania, farà etc. *Item*, che uno di Germania, chiamato el . . . , tien praticia col re Christianissimo e li avisa la Germania non si contenta di questo re di Romani, perchè el non mantien quello ha promesso; e altre occorentie. Scrive poi esso Secretario di sguizari, come doveano far una dieta questo . . . a

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXVIII.

. . . . , et lo episcopo di Pistoia orator pontificio si ritrovava.

Fu posto, per li Savii tutti, atento il bisogno dil danaro per la fabrica di Corphù, sia deputà ducati 200 da esserli mandati ogni mexe, *videlicet* tratti di le camere di fuora, di danari erano deputati a . . .

.
Fu posto, per i Savii d'acordo, una lettera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, laudarlo di coloquii; et come se li manda il synichà per sotoscrivere a li capitoli di la liga in caso el bisognasse etc. Fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, che havendo deliberà li Provedadori sora le fabriche di Rialto, sier Carlo Contarini e sier Moisè Venier, certe botege in la calle dil Parangon in Rialto nuovo al publico incanto, paga di fito ducati 102 ad affitto, e da poi *etiam* deliberato esso fitto pur al publico 51* incanto per deposito per ducati 1740 a raxon dil 5 per 100 a beneplacito di la Signoria di poterle recuperare, i quali non voleno exborsar il danaro si per questo Consejo ditto vendeda non è aprobatà; per tanto sia confirmade e libere di decime et ogni sorte di angaria, e li danari predicti siano messi in la Procuratia da esser dati a quelli sono stà tolte le botege. E da mo' *etiam* sia preso che tutte le vendede che saranno facte per dicti Provedadori, per non tediare questo Consejo, *de cætero* si debano aprovar per il Colegio nostro con li tre quarti di le ballote di quello congregado al numero debito. Et fu presa. Ave 118 di sì, 14 di no.

Fu posto, per li Savii sopraditi, una parte zercha l'estimo di Padoa. *Cum sit* che, hessendo venuti oratori di la comunità e territorio di Padoa a richieder tre cosse: la prima per reformazion di quel estimo, che atento fusse preso exempti e privilegiati etc. debino dar in nota il suo da esser conossuto per quelli saranno deputati. *Item*, atento molti pretendeno aver privilegii di poter rimover i loro beni, quali sevano prima col territorio, e quelli meter con la città, li sia deputato giudice a cognoscer questo. *Item*, atento siano stà tolti molti beni, quali sustenevano le angarie con le ville, e posti a far con la città, e per lettere di la banca dil 1504 in qua seguite certo accordo etc., *ut in eo*, però l'anderà parte che dite lettere di la Signoria dil 1504 siano revochate e tutti debano contribuir dove di raxon dieno contribuir, sequendo l'accordo dil 1504 in qua. Secundo, quanto a li exempti e privilegiati, sia preso che di 8 Provedadori sora l'estimo tutti siano balotati in questo Consejo, di quali resti cinque, i quali con li